

RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO**del 25 giugno 2002****sulla conservazione della memoria del domani — conservazione dei contenuti digitali per le generazioni future**

(2002/C 162/02)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

RAMMENTANDO la strategia fissata dal Consiglio europeo del 23 e 24 marzo 2000 a Lisbona, volta a predisporre il passaggio dell'Unione europea «verso un'economia e una società basate sulla conoscenza migliorando le politiche in materia di società dell'informazione e di R&S» e il piano d'azione «Europe 2002», presentato al Consiglio europeo tenutosi il 19 e 20 giugno 2000 a Santa Maria da Feira, che ha esortato a una maggiore digitalizzazione e a un maggior impiego d'Internet, ad esempio, nel commercio elettronico, nei servizi pubblici, nei servizi sanitari e nelle istituzioni culturali;

CONSTATANDO che la società europea e l'economia nel suo complesso sono sempre più dipendenti dall'informazione digitale e che l'archiviazione di tale informazione si rivelerà in futuro indispensabile per tracciare una visione globale dell'evoluzione europea e delle collezioni presenti in Europa;

PRENDENDO ATTO che i beni culturali ed intellettuali della nostra società, creati, utilizzabili e disponibili in formato digitale, che costituiscono la memoria del domani, sono dipendenti da tecnologie che evolvono rapidamente e da supporti fragili, hanno un'ampia diffusione geografica e che pertanto si corre il grave rischio di perdite irreparabili in mancanza di misure positive di conservazione per rendere tali beni disponibili per il futuro;

RILEVANDO INOLTRE che le istituzioni della memoria quali archivi, biblioteche e musei, hanno un ruolo centrale da svolgere in tali azioni;

CONSTATANDO PARIMENTI che la conservazione digitale amplia le vaste collezioni pubbliche esistenti e che anche vari attori privati (quali le case editrici, le emittenti radiotelevisive, ecc.) sono in possesso di un rilevante quantitativo di contenuti digitali, fattore di cui si dovrà tener conto al momento di analizzare la situazione e di programmare misure di conservazione a lungo termine;

CONSTATANDO che la decisione n. 182/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 dicembre 1998, relativa al quinto programma quadro delle azioni di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione (1998-2002) ⁽¹⁾, comprende azioni volte a «permettere la diversità linguistica e culturale» e obiettivi scientifici e tecnologici come l'«accesso ai contenuti scientifici, culturali e di altro genere, mediante la messa in rete di biblioteche, archivi e musei»; CONSTATANDO ALTRESÌ che,

per l'immediato futuro, resterà fondamentale la ricerca riguardante nuove tecnologie della società dell'informazione destinate a migliorare l'accesso alle risorse culturali e scientifiche e la loro conservazione;

RILEVANDO che la risoluzione del Consiglio del 26 giugno 2000 relativa alla conservazione e valorizzazione del patrimonio cinematografico europeo ⁽²⁾ ha sottolineato che, attraverso tale patrimonio, i cittadini, in particolare le future generazioni, «avranno accesso a una delle forme di espressione artistica più notevoli degli ultimi cento anni nonché ad una rassegna insostituibile della vita, dei costumi, della storia e della geografia europei» e che la risoluzione ha rammentato, tra l'altro, il carattere interdisciplinare dei problemi che tale conservazione comporta, la mancanza di una formazione professionale specializzata e il carattere transnazionale delle risposte a tali problemi;

RAMMENTANDO che la risoluzione del Consiglio del 21 gennaio 2002 su «Cultura e società della conoscenza» ⁽³⁾ ha invitato la Commissione e gli Stati membri, tra l'altro, a «contribuire alla digitalizzazione dei programmi di contenuto culturale e alla interoperabilità dei relativi sistemi, onde salvaguardare, tutelare e far conoscere il patrimonio culturale europeo e la diversità culturale europea»;

PRENDENDO ATTO dei grandi cambiamenti metodologici che investono la creazione, la memorizzazione e la conservazione delle registrazioni, dei documenti e degli archivi, specialmente in formato digitale, e SOTTOLINEANDO l'esigenza di continuare a definire metodi e linee guida per la conservazione a lungo termine di quelle registrazioni, documenti, collezioni e archivi che sono indispensabili per la salvaguardia del patrimonio europeo;

CONVINTO che è quindi indispensabile darsi come obiettivo l'attuazione di interventi concreti, condivisi da tutti gli Stati membri, che superino la grande frammentazione metodologica fra i diversi campi della cultura tenendo conto non soltanto delle sfide tecnologiche, ma anche delle più vaste implicazioni socioeconomiche;

RILEVANDO che è necessaria un'opera di conservazione digitale a lungo termine che tenga conto del lavoro già svolto o in corso in diverse reti o organizzazioni internazionali, in particolare nell'ambito del Consiglio d'Europa,

⁽¹⁾ GU L 26 dell'1.2.1999, pag. 1.

⁽²⁾ GU C 193 dell'11.7.2000, pag. 1.

⁽³⁾ GU C 32 del 5.2.2002, pag. 1.

PROPONE di analizzare ulteriormente i seguenti obiettivi e misure:

- stimolare la messa a punto di politiche di conservazione della cultura e del patrimonio digitali nonché la loro accessibilità
 - mediante la creazione di quadri e meccanismi di cooperazione tra gli Stati membri finalizzati allo scambio di esperienze su politiche, programmi e questioni regolamentari connesse, nonché allo sviluppo di una metodologia condivisa,
 - sostenendo, a livello collettivo ed individuale, le pertinenti organizzazioni preposte alla conservazione (ad esempio archivi, biblioteche e musei) nella responsabilità che incombe loro di raccogliere e di mantenere disponibili nel tempo i contenuti digitali,
 - esaminando quali infrastrutture organizzative e norme tecniche siano necessarie per sostenere reti stabili e compatibili di raccolte protette,
- rafforzare il consenso e la sensibilizzazione tramite reti che appoggino la condivisione delle esperienze e dei progressi compiuti, l'adozione di norme appropriate come pure la valutazione e la divulgazione delle buone pratiche,
- valutare le possibilità di opportuni investimenti, nonché analizzare i costi e l'impatto sui finanziamenti attuali e

futuri, come pure le potenziali sinergie tra finanziamenti pubblici e privati,

- migliorare la base di competenza, creando dei meccanismi per lo scambio di conoscenze e competenze, nonché per la continua identificazione dei nuovi requisiti in termini di competenze e dei nuovi requisiti in fatto di formazione,
- stimolare la ricerca sui problemi e le relative soluzioni, mediante lo sviluppo di programmi di ricerca, sperimentazioni tecnologiche ed applicazioni sperimentali su larga scala;

INVITA LA COMMISSIONE E GLI STATI MEMBRI, se del caso e nell'ambito delle rispettive sfere di competenza e in piena ottemperanza al principio di sussidiarietà, ad avviare e definire tali misure oppure a studiarne la fattibilità;

INVITA LA COMMISSIONE,

- in collaborazione con gli Stati membri, a valutare la situazione,
- a riferire in merito al Consiglio (in linea di massima, ogni due anni a decorrere dall'adozione della presente risoluzione),
- ad elaborare, se del caso, un piano d'azione.

RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO

del 25 giugno 2002

su un nuovo piano di lavoro concernente la cooperazione europea nell'ambito della cultura

(2002/C 162/03)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

1. OSSERVANDO che, conformemente al trattato che istituisce la Comunità europea, la Comunità contribuirà al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, favorirà la cooperazione tra Stati membri e se necessario sosterrà e completerà l'azione dei medesimi; tutto questo nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà nonché del diritto di iniziativa della Commissione nei settori di competenza della Comunità;
2. OSSERVANDO che il 7 febbraio 2002 è stato il decennale della firma del trattato di Maastricht e dell'inclusione di uno specifico articolo sulla cultura nel trattato che istituisce la Comunità europea;
3. TENENDO CONTO che la Comunità sta affrontando nuove sfide in un contesto molto diverso da quello in cui è stato firmato il trattato di Maastricht;
4. CONSIDERANDO che questo nuovo contesto è segnato in particolare dall'imminente allargamento dell'Unione europea;

5. TENUTO CONTO dell'importanza crescente del dialogo interculturale, del numero molto importante di innovazioni tecnologiche della società della conoscenza e dell'informazione, nonché delle sfide di un mondo in via di globalizzazione;
6. TENENDO DEBITAMENTE CONTO della risoluzione del Parlamento europeo del 5 settembre 2001 sulla cooperazione culturale nell'Unione europea;
7. TENENDO CONTO del mandato della risoluzione del Consiglio del 21 gennaio 2002 relativa al ruolo della cultura nella costruzione dell'Unione europea ⁽¹⁾;
8. TENENDO CONTO, da un lato, dei dibattiti svoltisi nelle riunioni informali dei ministri della Cultura a Falun (20-22 maggio 2001), a Bruges (4 e 5 dicembre 2001) e a Salamanca (18 marzo 2002) sull'applicazione dell'articolo 151 del TCE e, dall'altro, dei dibattiti svoltisi durante il secondo Foro sulla cooperazione culturale europea organizzato dalla Commissione il 21 e 22 novembre 2001 sul futuro dell'azione culturale della Comunità;

⁽¹⁾ GU C 32 del 5.2.2002, pag. 2.